

# IL PIPIELLE

## PANE PACE LAVORO



gennaio 2012

Autorizzazione Tribunale di Reggio Emilia n. 1089 del 30 gennaio 2003  
Direttore Responsabile: Nazario Ferrari - Proprietario: Associazione Pane Pace Lavoro

### L'EDITORIALE



René Magritte, Figlio dell'uomo

editoriale novembre 2005

Rispetto a un po' di anni fa la mentalità è molto cambiata, basta pensare anche solo a vent'anni fa: senza prendere un tipo particolarmente geniale, uno tra la folla, era normale pensare alla propria vita come dedicata a qualcosa di grande o, addirittura, sacrificare la propria vita per un popolo o per un

ideale di giustizia. Oggi è il contrario: è normale incontrare chi dice che tutto deve essergli utile, che tutto deve servirgli. Anche il rapporto più personale e intimo, lo studio, l'impegno, la dedizione a qualcosa di più grande è valutato da questo punto di vista. A questa mentalità non sfuggono nemmeno quegli adulti che hanno vissuto in modo diverso la loro gioventù, anzi diventano loro stessi protagonisti e promotori di questa individualistica posizione, che partendo da un principio in sé giusto (la ricerca della verità di me e l'umanizzazione dell'uomo) scivola nella più bieca aberrazione soggettivistica.

Qualcuno poi difende questa posizione come una grande conquista del nostro tempo, proclamata da Nietzsche e perseguita dai vari Vattimo, che fa riferimento all'io come valore supremo e che trova nel corpo e nelle sue mille e mille cure la sua celebrazione. Ma naturalmente si parla dell'io e del corpo occidentale perchè di tutte quelle migliaia e migliaia di corpi, di "io" di ogni parte del mondo distrutti, seviziati, uccisi con il fosforo, con il napalm, nelle prigioni segrete, nei gulag, sterminati dalle malattie per mancanza di medicinali e cure, non se ne frega nessuno, anzi magari, con i medicinali che servirebbero per curarli, si fanno i saloni di bellezza e le scuole per cani.

C'è poi un secondo aspetto dell'individualismo e soggettivismo in cui tutto deve essere pro me, ed è il disinteresse plateale per tutto ciò che è comune, pubblico, sociale: *divide et impera*, a ciascuno il suo, anzi, diamo a chi già ha e il popolo, soprattutto quello che ha più bisogno, viene abbandonato e si educano i giovani a questa mentalità egoistica come se fosse cosa buona e giusta.

Ma l'uomo sempre si interrogherà su dove stia la sua salvezza (che non potrà essere in contraddizione con la salvezza cercata e voluta per l'altro, dove stia la giustizia, dove stia la pace e non si lascerà del tutto addormentare nel suo privato "la mia televisione, la mia macchina, i miei soldi, la mia famiglia" e così verso la vecchiaia, la malattia e la morte e forse potrà scoprire che il mondo in cui viviamo non è il migliore dei mondi possibili e c'è ancora spazio allo sperare, all'agire, al costruire di realtà comunitarie piccole ma forse un po' più libere.

### IRAN: Hormuz, Eurasia e dintorni



Gian Guido Folloni

di Gian Guido Folloni, per gentile concessione dell'autore pubblicato la prima volta su *Solidarietà Internazionale*

L'Iran, che George W. Bush inserì nella famigerata lista degli stati canaglia, è nuovamente sotto mira. Anche Obama, che prepara il voto presidenziale, torna sul vecchio "conflitto", nato e mai sopito dopo la caduta dello Scia.

La crescente pressione degli USA per mettere in scacco l'economia iraniana ha sortito una prevedibile reazione. Di fronte al blocco della esportazioni petrolifere, Teheran ha risposto minacciando di chiudere gli stretti di Hormuz. Gli USA a loro volta hanno già mandato, sotto scorta, la superportaerei *Abramo Lincoln* nel Golfo.

Gli stretti di Hormuz sono la vera e propria vena giugulare del mondo contemporaneo, la cui vita è legata allo scorrere incessante del petrolio. Lì il Golfo si stringe e si chiude verso il mare aperto degli oceani. Lì s'affacciano ad est l'Iran, ad ovest il Kuwait, l'Arabia Saudita, il Bahrein, il Qatar, a sud gli Emirati Arabi Uniti e a nord, per breve tratto, s'affaccia l'Iraq. Gli iraniani, rifacendosi alle antiche mappe, lo considerano il mare di casa e lo chiamano Golfo Persico. Gli arabi, che non vogliono riconoscere all'Iran il ruolo di paese di riferimento di questa strategica macro regione, si limitano a chiamarlo: il Golfo. Come si vede la contesa sugli Stretti ha antiche origini nella storia ed è spesso emersa come cartina di tornasole degli equilibri di potenza: coloniali, militari, economici. Sulle isolette nel mezzo degli stretti i portoghesi eressero, al tempo della loro supremazia sui mari, fortificazioni di controllo. Poi, nel '600, fu la volta degli olandesi. Persiani, Pirati della Costa ma soprattutto gli inglesi se lo contesero fino al secolo scorso. Nel 1971, con la fine del periodo coloniale britannico, le isole degli stretti tornarono in mano agli iraniani. Petroliere e navi cargo in lunga fila traversano incessantemente un braccio di mare di poche decine di chilometri.

In piena crisi economica mondiale, mentre sono in gioco i nuovi equilibri internazionali, la vena giugulare di Hormuz ritorna ancora una volta al centro della scacchiera geopolitica. Diplomazia ed arte militare sono in campo. I dossier e i fascicoli che motivano le mosse sono noti: il diritto (o il non diritto) al nucleare civile, la minaccia potenziale di un nucleare ad uso militare, il sostegno ai movimenti sciiti nei paesi del Medio Oriente allargato, i sempiterni timori di Israele, l'antagonismo tra sciiti iraniani ed il mondo sunnita facente capo ai sauditi. Motivazioni, dossier e fascicoli si scrivono per giocare la partita. Sono causa ed effetto. Veri e falsi. Come sempre.

La partita del resto va oltre i confini della macro regione medio orientale. Il Golfo Persico (e l'intera regione del Medio Oriente) è collocato lungo la direttrice geografica che fa da giunzione tra Europa ed Asia. Nella definizione dei nuovi equilibri internazionali i ruoli di USA, Europa, Cina ed Asia passano anche da quella cerniera. Basta aprire l'atlante, essa scende in linea retta dal punto dove si toccano i due colossi, quello russo e quello cinese, e comprende tutte le principali aree di crisi in atto: le Repubbliche del centro Asia, l'Afganistan ed il Pakistan, l'Iran e l'Iraq, la Siria, fino al Golfo ed alla penisola arabica. Questa è la linea che varcò Marco Polo aprendo le vie ad Oriente. Sono le terre dei grandi imperi eurasiatici del passato. Quelle di Tamerlano che in continuità con l'Europa collegavano i Pirenei alla grande muraglia. Oggi chi controlla la cerniera controllerà una chiave decisiva per non essere emarginato nell'incipiente secolo cinese.

## IRAN: Hormuz, Eurasia e dintorni

segue dalla prima

Se dalla crisi si vuole uscire senza un nuovo conflitto a scala mondiale, una domanda si impone: in quest'area del mondo si potrà pervenire pacificamente alla stabilità e garantire lo sviluppo ad essa necessario? Sì, ma solo coinvolgendo e grazie all'azione degli attori regionali. Altrimenti la regione resterà una frontiera critica, come lo furono altre linee di faglia del recente passato. Nella macro regione che abbraccia il Golfo Persico e il Medio Oriente, l'Iran è potenza regionale di prima grandezza, per storia, civiltà, popolazione, risorse. Ad esso competerebbe un ruolo decisivo nella ricerca della stabilità di quei territori, con i vicini dell'est, dell'ovest e dell'intera regione del Caspio. Questo ruolo, allo stato, è solo un'aspirazione della Repubblica Islamica, ma per poter essere esercitato dovrebbe essere riconosciuto internazionalmente. Ovviamente ciò comporta l'assunzione di responsabilità per la soluzione dei fattori critici e di tensione da parte di iraniani, americani e nazioni unite tutte.

Ma qui gli attori dei due campi sembrano giocare a nascondersi. Equilibrio significa partenariato, sicurezza comune, reciprocità: stessi doveri e stessi diritti. All'Iran dovrebbe essere riconosciuto il pieno diritto allo sviluppo per usi civili dell'energia nucleare. E l'Iran dovrebbe dare garanzie di operare senza retropensieri.

Il dossier che in questa materia impegna la Comunità internazionale non può che avere alla base questo principio. Le sanzioni in atto, comprese quelle assunte in sede europea, si giustificano solo come stimolo al negoziato. L'opzione militare è fuori della logica del mondo multipolare. Ma le guerre non seguono gli equilibri. Si fanno talora per romperli. Per conquistarne di vantaggiosi alla propria parte. Da parte iraniana la rivendicazione del diritto al nucleare civile è diventato, in simbiosi con le pressioni degli USA, un pilastro della politica nazionalista del suo presidente. Gli embarghi, com'è noto, sono una lama a doppio taglio: sanzionano internazionalmente ma all'interno dei paesi che lo subiscono favoriscono l'arrocco attorno alla bandiera. Più l'Occidente mette l'Iran sotto scacco, più il suo presidente si rafforza nell'opinione popolare.

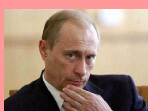
L'Iran è una società ricca di storia, cultura e tradizioni, diverse da quelle dell'Occidente ma moderne. Potrebbe avere altra politica? Forse. Ma spetta anche all'Occidente trovare, con le prudenze e le garanzie necessarie, questa opportunità.

Nel gioco delle parti il dossier nucleare iraniano è divenuto uno di quei fascicoli che nessuno, né gli USA né Ahmadinejad, ha interesse a portare a conclusione. Chi ha vero interesse ci sarebbe, ed è l'Europa. Lo sblocco della cerniera eurasiatica le aprirebbe antiche rotte rilanciando lungo quelle che furono le vie della seta alleanze simmetriche a quelle che gli USA cercano di creare con Pechino. La politica transpacifica in sostituzione a quella transatlantica. Ma l'Europa appare oggi un attore politicamente debole. Difficile per lei affermare l'interesse evidente a percorrere altre strade.

Il petrolio, ad esempio. Ed il gas. L'embargo sul petrolio e soprattutto sul gas iraniani costano all'Europa molto più che agli USA. La crisi degli stretti di Hormuz spinge l'Iran nella braccia della Cina, che già si rifornisce abbondantemente di idrocarburi dalla repubblica islamica. Il Dragone, del resto pare usare l'Iran come sua piattaforma logistica verso i mercati europei. Proprio agli stretti di Hormuz il grande porto di Bandar Abbas è uno sterminato crocevia per i containers cinesi in viaggio per il mondo. Nell'area non è il solo. Sull'altra costa l'export cinese fa capo al porto di Abu Dhabi. Il pragmatismo cinese usa i due forni, ma la crisi degli Stretti rafforza l'asse del Pacifico ed allontana l'ipotesi eurasiatica. Nella competizione tra Dollaro ed Euro, l'embargo iraniano ha effetti simili ai recenti declassamenti sanciti dalle agenzie di rating americane verso le nazioni della zona Euro.

Se il dossier iraniano s'incendia, dopo l'embargo anche le altre opzioni tornano sul tavolo. Non è un mistero che Israele non disdegna l'azione militare. A valle della riunione con cui l'Europa ha aderito alle sollecitazioni americane, il ministro degli Esteri italiano Terzi, l'ha definita "devastante". E tutti lo sanno.

### IL PELO NELL'UOVO



**RUSSIA** Le proteste si susseguono in tutte le più importanti città della Russia. Le nuove manifestazioni in programma puntano a bloccare gli svincoli centrali così da paralizzare Mosca e dintorni. Nonostante tutto Putin (*nella foto*) continua a essere in testa agli ultimi sondaggi guadagnando 4 punti rispetto allo scorso mese di novembre.



**BRASILE** La presidente Dilma Rousseff (*nella foto*) durante il suo viaggio ufficiale a Cuba si è detta disponibile a un rilancio dell'economia cubana tramite un contributo del paese che rappresenta. "Tutti ci guadagnano", questo il suo commento.



**SENEGAL** Il Consiglio Costituzionale ha permesso la ricandidature del presidente uscente Abdoulaye Wade (*nella foto*) escludendo, al contempo, il cantante Youssou N'Dour, anch'egli candidato. Il popolo è sceso subito in piazza a protestare attaccando Wade per la sua ricandidatura, che sarebbe illegale, essendo la terza di fila.

di Nicoletta Bigi

**BOSNIA** I militari che combatterono la guerra che portò alla distruzione della Jugoslavia vennero, l'anno scorso incoraggiati a lasciare la carriera militare certi di una pensione di guerra, la quale, però, oggi, deve ancora arrivare; la stessa non arriverà mai per i serbo-bosniaci. Un gruppo di soldati bosniaci ha così deciso di organizzare collette di solidarietà per aiutare quelli che sono stati i loro nemici che oggi non sanno come far mangiare i loro figli.

**ISRAELE** Il Ministro dei Trasporti unitamente al Premier Netanyahu hanno presentato pubblicamente il nuovo progetto Mid - Rosso, una ferrovia che collegherebbe la costa del Mediterraneo con la costa meridionale del Mar Rosso e vorrebbe diventare prima antagonista del commercio tramite il Canale di Suez.

**EL SALVADOR** Il Governo decide, dopo la nuova ondata di violenza che ha portato in sole 24 ore a 34 morti, di istituire un coprifuoco notturno, dalle 20.00 alle 6.00 del giorno seguente, valido per tutti i minori. L'iniziativa tenterebbe di arginare il crimine organizzato e punterebbe a non far avvicinare i giovani al mondo della delinquenza.